

240 P. PIETRO VICO DI S. GIOVANNI S. Sosio. (1)
Toscanello, 28 dicembre 1756. (Originale AGCP)

Si congratula dell'osservanza dei religiosi e gli dà ottimi consigli per disimpegnare con merito l'ufficio di Superiore.

I. C. P.

Car.mo P. Rettore amatissimo,

Carissima m'è stata la sua lettera e m'ha riempito di edificazione e di contento nel Signore, e per i di lei pii sentimenti e per le notizie che m'avanza del buon ordine del Ritiro e della santa osservanza, e molto godo che sia costì il P. Costantino (1), sperando che il P. Provinciale glielo lascerà, come lo prego nella qui compiegata lettera, quale prego V. R. mandargliela dove si trova per qualche occasione sicura, mentre io credo che sia a far la Missione in Pontecorvo.

M'è stata grata la notizia che il P. Provinciale abbia levato di costì il P. Giacomo (2), e credo che il Signore lo fa operare con vera prudenza: *Benedictus Deus qui fecit nobiscum misericordiam suam* [cf Lc 1, 68. 72].

Ed in ordine alle bizzoche V. R. procuri di far ogni possibile di tenerle lontane, ed ordini che se ne vien qualcuna sia sbrigata al più presto, né si trattengano a lungo al confessionale, *aliter* entreranno in grandi scogli; conferisca tutto col detto P. Provinciale ecc. Fa molto bene a porre in buon sesto il Ritiro, massime la scala ecc.

In ordine alla sua condotta le dico che non si spaventi delle distrazioni, né delle pene interiori, le quali mai sono disgiunte dal peso del governo che hanno i Superiori; tenga il cuore rivolto verso il Cielo, umile e buttato nel suo niente, purissimo d'intenzione, pacifico, e lo risvegli spesso con dolci affetti, con rattivamenti di fede della presenza di Dio, e vedrà che il povero cuore subito si slancerà nelle braccia del Sommo Bene. Ciò lo deve fare tanto in orazione che in tutte le operazioni.

Rectorem te posuerunt, esto cum illis quasi unus ex ipsis ecc.[Eccli, o, Sir 32, 1] Sia tutto carità e mansuetudine con i sudditi, gli mostri un cuore di madre, ma si tenga sempre in tale composizione che faccia stare i sudditi in una santa riverenza e contegno col superiore.

In fine le dico che un superiore che porta con perfezione la croce del suo governo, soffrendo in pace le avversità, le contradizioni, le male creanze e tutte le afflizioni che s'incontrano, non cercando mai consolazione dalle creature, ma puramente di piacer solo a Dio, vivendo abbandonato come un bambino nel suo divin beneplacito, avrà in Paradiso la palma del martirio e sarà un martire di carità ecc.

Ho fretta, ché oggi parto per servire tre Monasteri che sono degli anni che m'aspettano: nei bisogni ricorra al P. Provinciale; al fine di gennaio sarò qui, seppur non vado alla Presentazione. Le buone feste gliele ho date a tutti dal sacro Altare; mi saluti il P. Costantino e tutta la Comunità *et orate pro nobis*, e lo abbraccio ben stretto *in Corde Iesu* con tutta la religiosa famiglia, e sono ben di cuore

Di V. R.

Toscanello, Ritiro del Cerro li 28 dicembre 1756.

- Alla lettera del Provinciale vi aggiunga lei il paese dove si trova.

Aff.mo Servo
Paolo della Croce

Il brano riportato è tratto dal libro: S. PAOLO DELLA CROCE. Lettere ai Passionisti, I Volume, a cura di P. Fabiano Giorgini C.P., Edizioni CIPI, Piazza SS. Giovanni e Paolo n.13, 00184 Roma; 1998.

240

1. P. Costantino Maioli della Risurrezione, usc“ nel 1757.
2. P. Giacomo Vanni di S. Biagio, dimesso nel 1760.